

I problemi della città

VENEZIA/UNESCO

VENEZIA Sono tanti i punti in cui il giudizio tecnico del Comitato per il Patrimonio mondiale dell'Unesco ha ravvisato criticità sulla permanenza di Venezia nella lista dei luoghi simbolo del pianeta. La richiesta, dopo aver ricevuto più rassicurazioni che fatti dallo Stato italiano, è che alla sessione estiva il Comitato decreti l'inserimento di Venezia nell'elenco dei siti in pericolo. Una prospettiva infamante, visto che per lo più si tratta di luoghi dove imperano guerre endemiche o comunque in Paesi del cosiddetto Terzo mondo che prima devono pensare a sfamare i loro cittadini. Tuttavia, l'inclusione tra i siti in pericolo potrebbe accelerare le politiche correttive come è accaduto in tante realtà che dopo un periodo di "purgatorio" sono tornate a splendere.

Vediamo ora di affrontare le principali criticità rilevate dai tecnici dell'Unesco, tenendo presente che la votazione definitiva sarà prerogativa degli Stati e quindi politica.

INFORMAZIONI INCOMPLETE

Una delle principali contestazioni all'Italia sul sito "Venezia e la sua laguna" è che le risposte alle raccomandazioni sono state spesso poco esaurienti o addirittura vaghe. Nel caso di piazza San Marco allagata, ad esempio, c'è il piano per le barriere in vetro attorno alla Basilica, "ma lo Stato italiano dovrebbe inviare documentazione dettagliata sui progetti per salvare l'intera piazza dall'acqua". Peraltro, i lavori sono già in corso e visibili da chiunque.

Sul turismo e la sua gestione, Unesco considera bene gli sforzi fatti per dotare la città di un sistema di gestione "ma sia l'efficienza e i progressi fatti sembrano essere limitati o sconosciuti. Soprattutto sulla riduzione del numero di turisti giornalieri presenti".

GRANDI NAVI

Pur commentando positivamente il bando delle grandi navi dal canale della Giudecca, il Comitato chiede che di ricevere le risultanze degli studi sull'impatto ambientale del

«SUL PIANO INTEGRATO PER LA GESTIONE NON SI CAPISCE SE I PROGETTI RIGUARDANO IL SITO TUTELATO O LA CITTÀ METROPOLITANA»



SALVAGUARDIA La fragilità di Venezia all'attenzione dell'Unesco: a settembre la decisione sull'inserimento nella lista dei patrimoni dell'umanità a rischio

Dossier Venezia Ecco i punti dolenti

► Il Comitato Unesco per il Patrimonio dell'Umanità lamenta mancanza di comunicazione su temi cruciali e interventi ritenuti troppo blandi o incompleti

passaggio di grandi navi passeggeri nel canale Malamocco-Marghera (e anche di un eventuale porto offshore) "prima che vengano prese decisioni irreversibili". Lo stesso dicasi per le azioni per evitare che possano accadere altri disastri come quello del novembre 2019, "prendiamo atto con soddisfazione dei lavori effettuati per riparare i danni e consolidare le linee di costa. Sarebbe opportuno conoscere la valutazione dei modelli matematici previsionali utilizzati e poi l'impatto che le chiusure del Mose avranno sull'ecosistema della laguna nonché le misure che saranno adottate per mitigare tali effetti. Anche per l'area di porto Marghera".

CONFUSIONE

Quando si parla di Piano integrato per la gestione del sito,



IL PROBLEMA Sovraffollamento turistico osservato speciale

l'Unesco lamenta di non averlo ricevuto. Eppure questo dovrebbe anche contenere la qualificazione di una zona cuscinetto per preservare l'integrità del sito. "Quando lo Stato manda il dettaglio di progetti e investimenti - rilevano i tecnici - non è chiaro se questi riguardano il sito Unesco oppure la Città metropolitana di Venezia con i suoi altri 43 comuni, di cui 9 strettamente legati alla laguna".

LE PREOCCUPAZIONI

Il Comitato Unesco si dice preoccupato perché "l'Italia non ha comunicato con il World Heritage Centre tra l'ultima riunione del 2021 e l'invio del report sullo stato di conservazione del 2022. Le misure in esso contenute, annesse al report, sono insufficienti e non abbastanza dettagliate e do-

vrebbero essere soggette a ulteriori discussioni e cambiamenti".

Ma sono il turismo di massa ancora senza controllo e l'esposizione della città agli effetti dei cambiamenti climatici a preoccupare maggiormente i tecnici del Comitato.

In particolare, il turismo di massa, con la radicale trasformazione del tessuto sociale ed economico della città, ha portato ad una situazione tale da essere difficilmente reversibile, soprattutto dal punto di vista degli abitanti, che continuano a calare per l'impietoso saldo nati-morti, non compensato da una immigrazione da altre zone del Paese o da altri Paesi che comunque c'è. Al 29 luglio, gli abitanti residenti nel "pesce" erano 49mila 343.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Sambo a Martini: «Bocciato l'immobilismo della Giunta»

LA POLITICA

VENEZIA «L'allarme Unesco su Venezia e sui rischi che corre dimostra ancora una volta la gravità della situazione e l'incapacità della Giunta di offrire soluzioni concrete ai problemi che stanno affossando la città», dichiara Monica Sambo, segretaria del Pd. «Il Comune invece di spostare la palla al Governo dovrebbe chiedere al finanziamento della Legge Speciale legando le risorse al sostegno della residenza, opere di conservazione e interventi per la tutela dell'ecosistema lagunare - continua la rappresentante del democratico - Senza dubbio il tema del turismo sarà al centro delle considerazioni Unesco dato che il Comune non è stato in

grado di attuare nessuna politica di gestione dei flussi. Il Comune ha pensato che il contributo d'accesso sarebbe stata la soluzione senza poi nemmeno essere in grado di attuarla. Allo stesso modo sono falliti i tornelli del Sindaco e ogni altra iniziativa per gestire i flussi turistici. Come Pd abbiamo fatto - prosegue Sambo - proposte concrete a partire dalla Ztl sul Ponte della Libertà e acqua (per limitare i lanciai granturismo), politiche per la residenza utilizzando i fondi del PNRR e scelte per un'industria culturale che non sia solo fondata sugli eventi ma anche sulla produzione. La Giunta ha scelto invece di evitare il confronto».

Sulla vicenda intervengono anche Antonella Garro e Paolo Bonafè, di Azione, critici sull'in-

tervento dell'Unesco: «Una posizione che sembra dettata da quel furore ideologico/ambientalista per cui si ha la netta impressione che qualsiasi misura messa in atto non sarebbe comunque stata ritenuta sufficiente. Traspare un'idea di pura conservazione dell'esistente peraltro estesa alla Terraferma che si vorrebbe insensatamente "congelare" perché l'Unesco pretende un "perimetro di pro-

PER "AZIONE" INVECE IL RAPPORTO UNESCO PECCA DI ECCESSIVO AMBIENTALISMO MA ACCOGLIE L'ALLARME SULL'OVERTOURISM



PARTITO DEMOCRATICO
Monica Sambo

tezione più esteso". L'Unesco ha altresì ragione di vendere sull'allarme per l'overtourism. Sulla cui regolamentazione si è discusso molto e fatto nulla, e tale rimarrà», concludono i rappresentanti di Azione.

Per Giovanni Andrea Martini «nell'arco di poche settimane la Giunta Brugnaro ha incassato il "no" della Commissione Europea a finanziare il Bosco dello Sport e ora, a strettissimo giro, il nuovo monito dell'Unesco che minaccia di far finire Venezia nell'elenco dei siti a rischio. Questo dimostra che non basta "raccontare bene una storia" per ottenere un finanziamento o mantenere il riconoscimento di patrimonio mondiale dell'umanità; bisogna dimostrare nei fatti la coerenza delle politiche e delle azioni intraprese.

In questo, invece, "la politica del fare" sta dimostrando tutti i suoi limiti. Quello che è emerso dal rapporto dell'Unesco è semplicemente quanto ogni cittadino può toccare con mano vivendo la quotidianità di Venezia: siamo in balia dell'overtourism e non c'è alcuna volontà di gestirlo. La Smart Control Room non serve veramente a regolare i flussi, il contributo di accesso non è mai entrato in vigore, di regolamentare il business delle affitanze brevi non se ne parla, in compenso però si vuole scavarne il Vittorino Emanuele per riportare le crociere in Marittima e si vuole ampliare l'aeroporto per attrarre altri 10 milioni di arrivi all'anno», conclude l'esponente di "Tutta la città insieme".

© RIPRODUZIONE RISERVATA